Anno II. N. 307

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Venerdì 27 Dicembre 1878 — Arretrato centesimi 10

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1879

AL

Giornale politico-amministrativo

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine per un anno italiane lire 16, da pagarsi anticipate di trimestre in trimestre in rate di lire 4.

Per la Provincia e pel Regno italiane lire 18, che si possono pagare egualmente in rate semestrali o trimestrali.

In altro numero daremo il programma del Giornale pel nuovo anno.

Udine, 26 dicembre.

Anche oggi il telegrafo fu assai parco di notizie, poichè nelle grandi feste la politica tace; quindi pochissimo ci fu dato raccogliere sotto la solita rubrica.

Se non che, riguardo all'interno, non possiamo ommettere di annotare nella cronaca la voce sparsa a questi giorni di una tal quale agitazione delle popolazioni dell'Albania per venire ammesse all'Italia; voce, che richiama alla memoria come sotto il Ministero Depretis-Crispi si parlò di questa annessione od occupazione che fosse, come un correspettivo che il nostro Governo avrebbe potuto pretendere dai Diplomatici del Congresso di Berlino, quando il Congresso permetteva che l'Austria-Ungheria occupasse la Bosnia e l'Erzegovina. Ma, se allora parve strana una conquista italiana e pericolosa l'occupazione di quel paese, oggi là stessa *Riforma* (organo del Crispi) smentisce la diceria più recente, e tutti gli altri diari di Roma sono concordi nel pensiero che l'Italia debba respingere questo *dono insidioso*, quand'anche le Potenze volessero annuire ad un ingrandimento italiano fuori della penisola.

Gli ultimi telegrammi da Pietroburgo provano come il Governo dello Czar tema quella sorda agitazione, da cui ormai sono prese, oltre la classe operaia, le classi colte. Ormai sull'esistenza dell'agitazione non v'ha più dubbio, dacchè per scene di sangue si appalesò, ed il Governo procedette a severe repressioni. Ma del vantaggio di queste assai dubitiamo, perchè per contrario sempre ebbero per effetto (e la storia lo prova) di viemmeglio accendere ed inasprire gli animi.

I telegrammi da Costantinopoli accennano alla probabilità d'una nuova crisi, per la quale al granvisir Kereddin succederebbe Said pascià. Or se ciò dovesse avvenire, autorevoli diari sostengono che l'influenza russa finirà col prevalere nei Consigli del Sultano. Difatti è noto che Said non piace all'Inghilterra, ed a lui si attribuisce l'intenzione di concedere la costruzione d'una ferrovia sull'Eufrate ad una Società russa perchè questa Società coadjuvi il Governo turco nella contrattazione d'un nuovo Prestito.

A questi giorni, in mancanza d'altri argomenti, si fecero molti commenti all'ultimo discorso di Gambetta; ma, per noi, esso è di scarsa importanza dopo quanto ne scrisse a lungo il nostro Corrispondente da Parigi sulle condizioni interne della Francia.

I Russi, se dobbiamo credere al telegrafo, si apparecchiano a sgombrare la Rumelia; ma con la fondazione di scuole russe in Serbia manifestano la costante volontà di esercitare la loro influenza sulle cose d'Oriente.

Riguardo all'Afganistan, sempre più confermansi le vittorie degli Inglesi; ma il paese non ancora occupato da loro è in preda all'anarchia.

Notizie interne.

Al colloquio che ebbe luogo l'altro ieri fra gli on. Nicotera e Cairoli era presente anche l'on. Varè. Si parlò sulle generali della situazione politica. L'on. Cairoli evitò di fare qualsiasi proposta concreta. È falso che siansi conclusi accordi con alcuno.

— I notabili di Palermo offrirono un banchetto di addio al generale Corte ex-prefetto della provincia. A questo banchetto intervennero i rappresentanti di tutti i partiti, volendo con ciò dimostrare che l'onorevole nostro amico ha saputo governare colla legge e per la legge, mantenendosi estraneo alle lotte della politica come deve far veramente il prefetto di una provincia. Crediamo che questo sia il primo caso in cui alla partenza del prefetto di una grande città, tutti i partiti si trovino concordi nel rendere omaggio alla sua amministrazione. La *Nuova Gazzetta* di Palermo, riferendo i particolari del banchetto, dice che il primo brindisi fu fatto al general Corte dal comm. Balsano, membro dell'Associazione costituzionale.

— Il Consiglio direttivo della Società dei reduci delle patrie battaglie di Roma nella sua ultima seduta nominava, all'unanimità di voti e per acclamazione, soci onorari dell'Associazione stessa gli onor. Zanardelli e Seismit-Doda. Un'apposita Commissione è stata incaricata di presentare loro, il primo giorno del nuovo anno, il diploma e lo statuto organico accompagnato da apposito indirizzo.

— Sappiamo, scrive il *Dovere*, che l'ex-ministro Conforti sosterrà di persona l'interesse della legge nel ricorso che il Passanante ha ultimamente fatto alla Corte di Cassazione di Napoli per mezzo del suo difensore avv. Tarantini. Il ricorso, come si sa, verte sopra la procedura che si dovrà tenere nella importante causa.

— Si conferma che il Ministero, malgrado la promessa formale del Depretis alla Camera, sia più che mai incerto sul contegno da tenere per l'abolizione del macinato. A quanto pare, soltanto dopo che il ministro delle finanze avrà fatto ai suoi colleghi una relazione in proposito, si prenderà una deliberazione definitiva.

— Dicesi che il Ministero abbia deciso di astenersi dal proporre a Sua Maestà la nomina di nuovi senatori fino a che non sia stata risolta dall'Alto Consesso la questione del macinato.

— Fra le voci che corrono c'è anche questa, che il Ministero fa studiare una tassa sulle farine da surrogare a quella del macinato.

— Togliamo all'*Avvenire*: Ieri l'altro il sig. I Gerson da Cunha fu ricevuto dalle LL. MM. in particolare udienza.

La fama della vasta e profonda dottrina di questo esimio orientalista e l'atto generoso da lui compiuto, erogando in un concorso scientifico la somma che gli fu assegnata in premio dal Congresso degli Orientalisti di Firenze, gli procurarono una benevola e festosa accoglienza presso le LL. MM.

Il sig. Gerson da Cunha ebbe il gentile pensiero di offrire a S. M. la Regina una magnifica scatola da lavoro inargentato, eseguita nelle Indie con singolare finitezza ed eleganza.

Tale presente riuscì assai gradito all'augusta Regina, che si trattenne per circa mezz'ora a conversare col sig. Cunha, e parlò della letteratura indiana, dei più minuti e difficili particolari intorno alle antiche lingue, alle iscrizioni, agli usi e alle condizioni dei popoli dell'India, con tale competenza e con sì estesa erudizione, che il dotto orientalista rimase stupefatto di avere ammirata in lei tanta e sì profonda coltura.

Anche S. M. il Re si trattenne a lungo col sig. da Cunha, che in lui pure ebbe agio di trovare una larga e completa cognizione sullo stato delle popolazioni orientali.

Parlando ieri dell'udienza concessa al sig. da Cunha dal Pontefice, dimenticammo di annunciare che questi lo ha nominato cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per attestargli la propria stima e considerazione.

Notizie estere

Il partito ultramontano in Germania è adiratissimo contro il ministro Falk, che dichiarò esplicitamente nel suo ultimo discorso alla Camera di Berlino la fermezza del Governo nella questione del *Kulturkampf*. La lotta quindi fra Chiesa e Stato sarà continuata, nè finirà che colla completa sommissione di quella a questo, dappoichè la libera Chiesa in libero Stato è utopia; fino a che i poteri spirituali tenderanno a confondersi coi temporali e la Curia Romana vorrà prepotere sugli interessi politici delle Nazioni.

— Telegrafano da Stoccolma al *Gaulois*: La improvvisa successione di grossi fallimenti ha prodotto un panico generale, ed una massa di depositanti si è precipitata in fretta sui principali Istituti di credito per ritirare i fondi che avevano loro affidati. A fine di evitare una nuova catastrofe, che avrebbe avuto le più gravi conseguenze, il Re ha aperto un credito ragguardevole sulla sua cassetta privata alla Banca minacciata.

— La questione del socialismo e della sua soppressione fu sollevata nella seconda Camera degli Stati generali dell'Olanda. Il deputato del partito ultraprotestante, Van den Berels van Heemstede, chiese una nuova legge sul genere di quella del principe Bismarck. Il capo del gabinetto, sig. Kappeyne, ha respinto il consiglio, dichiarando che nessuna restrizione alla libertà potrebbe essere ammessa in Olanda contro il socialismo, sia considerato come teoria scientifica, sia come manifestazione del malcontento popolare, aggiungendo che dovessi discutere nella stampa e dalla tribuna.

CRONACA DI CITTÀ

Il Consiglio Provinciale

II.

Prima di progredire nell'esame dell'*ordine del giorno* per la sessione del 29 dicembre, vogliamo riportare per intero la Proposta del Consigliere prof. Giovanni Clodig *sulla concentrazione delle Provincie e dei Comuni del Regno*, cui jeri accennammo, e di cui oggi soltanto ricevemmo la Relazione. Eccola nella sua integrità:

Uno dei bisogni più sentiti in Italia, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, è una nuova e più razionale circoscrizione del Regno in Provincie e Comuni. La Provincia di Milano conta più che un milione di abitanti; la popolazione della Provincia di Grossetto sorpassa appena le centomila anime, e fra questi due estremi stanno le cifre relative alla popolazione delle altre Provincie. 1)

Vi sono del pari Comuni con oltre il mezzo milione e Comuni con qualche centinaia appena di abitanti. E tuttavia di fronte alla Legge tutte le Provincie, tutti i Comuni hanno in linea amministrativa la stessa misura di diritti e doveri: sono enti morali, che godono in astratto l'onore di una perfetta eguaglianza; la quale eguaglianza è d'altronde il principio cardinale a cui s'inspira la nostra costituzione politica, e che è, quasi a dire, l'aspirazione, l'obbiettivo supremo della civiltà moderna.

L'articolo 116 della Legge comunale enumera le spese obbligatorie di ciascun Comune. E come potrà un Comune per esempio di quattrocentocinquantasei (456) abitanti sostenere le spese relative all'ufficio ed all'archivio del Comune, al Segretario, al servizio delle riscossioni e pagamenti, alle imposte dovute dal Comune, al servizio sanitario di Medico e Levatrice, alla conservazione del patrimonio comunale, alla sistemazione e manutenzione delle strade, al mantenimento e restauro degli edifizi, ai cimiteri, all'istruzione maschile e femminile, al registro dello Stato Civile e ad altre ancora che tralascio di nominare?

Ed una Provincia povera di territorio e di popolazione potrà sostenere decorosamente e mantenere con quella dignitosa decenza, che si conviena, i tanti uffici e le tante istituzioni e i tanti servizi che le sono dalla Legge commessi?

Coll'attuale circoscrizione territoriale del Regno può darsi che di gravissimi interessi i quali impegnano il benessere di oltre 107000 persone abbiano a deliberare e decidere inappellabilmente undici (11) soli Consiglieri Provinciali. E ciò può accadere in sei Provincie. E sopra affari che interessano la popolazione tutta si decide in moltissimi Comuni d'Italia da otto (8) soli Consiglieri Comunali. Qui vuolsi notare una circostanza, che rende ancora maggiore la gravità del fatto, ed è che un numero così scarso di persone diventa arbitro sopra questioni amministrative precisamente nei Comuni rurali, dove è minore la preparazione, la pratica degli affari e scarsissima la coltura media della popolazione. Ognuno comprende che questo di affidare a pochi una specie di dittatura sugli interessi di molti sarebbe un sistema più corretto e più giustificato nei Comuni e nelle Provincie estese, nei grandi centri di popolazione e di coltura amministrativa e scientifica, e si sarebbe perciò inclinati a credere che la Legge Comunale e Provinciale sarebbe più logica se decretasse che il numero de' Consiglieri dovesse piuttosto crescere che diminuire al diminuire della popolazione oltre un certo limite.

Insomma sotto qual si voglia punto di vista si riguardi il problema dell'amministrazione Provinciale e Comunale si viene sempre alla stessa conclusione, che cioè il territorio del Regno dovrebbe essere diviso nel minimo numero possibile di Provincie e Comuni, per modo che Provincia e Comune acquistino, ciascuno secondo la propria indole, una individualità, che per somma di forze vive, e per misura di estensione, possa tenere onoratamente il suo posto nella famiglia della Nazione.

A proposito dei Comuni rurali è da notarsi un fenomeno che è, mi sembra, di grande rilievo. Popolazioni ancora nuove nell'uso e nell'esercizio della libertà, facili perciò stesso alle passioni politiche, agli attriti individuali, fomentate non di rado da partiti a tinta religiosa, si abbandonano a gare, a discussioni, a lotte intestine, che molte volte sono personali, che hanno origine da ire ed antipatie private, e che mascherate da veste conquistata per diritto elettorale, si combattono accanitamente sotto la bandiera dell'amministrazione Comunale con grave danno dell'azienda Comunale stessa, degli interessi dei contribuenti e della pubblica morale. Allargate i confini del Comune, aumentate il numero dei Consiglieri, mettete questi irreconciliabili avversari a contatto coi nuovi ed autorevoli fratelli consociati, e le passioni del Comune miscroscopico precedente, quasi espandendosi in più largo e sereno orizzonte, e perdendo di intensità, rimarranno a così dire attutite e spente sotto l'alito più vivo, più generoso, più intero del nuovo Comune.

Un'altra considerazione può forse tornare opportuna a proposito del concentramento di Provincie e Comuni. Ed è, che altre istituzioni nazionali (ad esempio le Università), la cui esistenza e moltiplicità è più che altro un documento storico del precedente frazionamento politico della Patria nostra, ma che nell'economia attuale dell'Italia una rappresentano un aggravio ingente dell'erario nazionale, senza rispondere ad un vero bisogno e senza un vantaggio correlativo alla spesa, altre istituzioni, dico, potrebbero e dovrebbero di necessità modificarsi o sopprimersi.

Ma, d'altra parte, quanto è vero che la riduzione, la diminuzione del numero delle Provincie o dei Comuni è necessaria e desiderata, altrettanto è vero che la riduzione stessa è impresa assai ardua o difficile. Che la predetta unione o fusione stia nei voti del Governo, lo provano i paragrafi 13, 14 e 176 della Legge comunale e provinciale. Le Provincie, i Comuni e gli stessi cittadini vedono l'aumento di energia, di potenza vitale, la maggiore economia e semplicità che deriverebbero alle amministrazioni ed all'Erario nazionale con benefizio di tutti.

Ma se ognuno vede in astratto i rapporti di convenienza per cui la riduzione e la concentrazione predetta sarebbe un gran bene, ben pochi sono (se pure ve n'ha) abbastanza forti d'animo nel caso concreto per votare l'annessione del proprio Comune e della propria Provincia ad un'altra Provincia, ad un altro Comune. Abbiamo pur troppo numerose esperienze d'inutili tentativi, che provano ciò.

Orbene: si proceda anche in ciò, come si procede nella assegnazione e nella esazione delle imposte, dei tributi; come si procede nella imposizione del servizio militare: si proceda cioè col metodo di una giusta e razionale coazione.

Si determini in astratto, e secondo i soli criteri di convenienza amministrativa, il numero delle Provincie, in cui deve essere diviso il territorio del Regno; ad esempio in 45 Provincie circa col limite minimo di 600,000 abitanti per ciascuna. Si stabilisca che ogni Comune non urbano debba avere una popolazione media di circa 5000 abitanti, salve le eccezioni consigliate da speciale configurazione di territorio o di posizione topografica. Fermato il progetto in astratto, il potere legislativo della Nazione ne decreti l'attuazione coattiva per opera di Commissioni parlamentari e provinciali, che dovranno, senza una certa loro responsabilità, eseguire in via inappellabile il mandato avuto.

Potrà di certo verificarsi qualche sconcio, potranno di certo esasperarsi non poche suscettibilità di persone private e di corpi morali; ma questi saranno guai ben lievi di fronte al bene dell'intera Nazione. Ed è poi molto verosimile che nel volgere di pochi anni tutti finiranno per orientarsi rispetto al nuovo ordinamento e per riconoscere provvida una misura, sebbene così poco conforme ai procedimenti del suffragio universale.

Se questo ordine d'idee ottiene la Vostra approvazione, Vi propongo, onorevoli Colleghi, il seguente

Ordine del giorno:

a) « Il Consiglio Provinciale delibera di proporre al potere legislativo perchè decreti:

« I. Che il territorio del Regno sia diviso in quarantacinque (45) Provincie, od in quel numero che fosse reputato più conveniente col limite minimo di seicentomila (600,000) abitanti per ciascuna Provincia;

« II. Che ciascuna Provincia sia divisa in Comuni urbani e non urbani, e che i Comuni non urbani debbano avere una popolazione media di cinquemila (5000) abitanti, salve le eccezioni imperiosamente consigliate da speciali condizioni di configurazione e di posizione topografica. I Comuni urbani possono avere una popolazione qualunque;

« III. Che Commissioni parlamentari e provinciali debbano attuare in via coattiva ed inappellabile la circoscrizione territoriale del Regno decretata dal potere legislativo.

b) « La Deputazione provinciale è incaricata di fare buoni ufficj presso le altre Deputazioni e Consigli provinciali del Regno, affinchè vogliano appoggiare ed avvalorare presso il Governo ed il Parlamento la presente proposta. » (*continua*).

(1)

Provincie con oltre	1000000	abitanti	N.	1
Idem	900000	id.	»	2
Idem	800000	id.	»	1
Idem	700000	id.	»	2
Idem	600000	id.	»	6
Idem	500000	id.	»	3
Idem	400000	id.	»	10
Idem	300000	id.	»	13
Idem	200000	id.	»	23
Idem	100000	id.	»	6
		Totale		67

Il Consiglio provinciale scolastico

ha diretto la seguente circolare, in data 14 dicembre, ai signori Sindaci ed ai signori Ispettori e Delegati scolastici:

Il Consiglio provinciale scolastico, uniformandosi al disposto dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione elementare, stabiliva di far particolare invito alla S. V. onde si dia ogni cura per aprire in detti Comuni *scuole festive e di complemento pei fanciulli d'ambo i sessi*, i quali, compiuto il decimo anno e non superato il quattordicesimo, e dopo aver pecorsa la prima sezione della seconda classe elementare, o la seconda lezione della scuola unica rurale, non possono più frequentare la scuola quotidiana sia per il lavoro, l'arte o il mestiere, cui vengono iniziati, sia pel bisogno che di essi hanno le famiglie.

Le scuole di complemento devono essere tenute separate e distinte da quele per gli adulti, le quali essendo affatto facoltative, saranno dal Ministero sussidiate dopo le prime ed anche in proporzione minore.

Queste scuole che sono obbligatorie pei Comuni e pei fanciulli già prosciolti dall'obbligo della scuola elementare, dovranno essere aperte col primo dell'anno, al giovedì e alla domenica e per due ore in ognuno di questi due gioni; osservando che pel giovedì sarà bene che la lezione sia fatta nelle prime ore del mattino per non distrarre gli alunni soverchiamente dal lavoro e dalle occupazioni casalinghe.

Ogni alunno ascritto a queste scuole non potrà mancarvi più di venti volte nel corso dell'anno.

Il r. Governo si riserba di sussidiare convenientemente i Comuni che le avranno aperte e gli insegnanti, dietro il profitto accertato da un esame speciale, e di cui saranno oggetto altre istruzioni sull'epoca e sul modo del medesimo.

Intanto, mentre faccio preghiera di accusarmi la conoscenza di questa circolare colla indicazione delle disposizioni che si saranno prese, trascrivo qui per norma di ognuno gli articoli della legge e del regolamento 19 ottobre relativi a tali scuole, modificati solo in questo senso, che alla scuola serale vien sostituita la scuola diurna del giovedì.

Articolo 7 della legge, ultimo comma.

Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni in cui queste saranno istituite.

Articoli del regolamento

Articolo 8. Attuata in un Comune la Legge sull'obbligo della istruzione elementare, il Consiglio scolastico con l'aiuto del Delegato scolastico avrà cura che il Comune fondi le scuole serali e festive secondo l'art. 7 della legge.

Articolo 9. Le scuole serali, stabilite secondo l'ar. 7 della legge sull'obbligo, e le scuole festive per le fanciulle, mireranno a continuare ed ampliare l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'art. 2 della stessa legge.

Articolo 10. Il maestro per mezzo del libro di lettura si studierà di dar loro cognizioni varie ed utili, per mezzo dei componimenti li eserciterà nelle scritture meglio rispondenti agli usi della vita, per mezzo dell'aritmetica pratica li abituerà sopratutto alla tenuta dei conti domestici, e per mezzo di racconti storici, acconciamente scelti, accenderà nei loro cuori l'amore all'Italia e il sentimento del dovere.

Articolo 11. In queste scuole serali e festive, alle quali per un anno sono tenuti gli alunni di ambo i sessi, già prosciolti dall'obbligo della scuola diurna e che hanno frequentato il primo anno del corso elementare di secondo grado, saranno registri scolastici regolari, e si osserveranno le norme stabilite per la ammissione e per la assiduità nelle scuole elementari.

Chi vorrà essere prosciolto dall'obbligo predetto, lo potrà mediante un esperimento particolare, come all'articolo 38 e seguenti di questo regolamento.

Articolo 12. Per esservi ammesso l'alunno deve presentare il certificato col quale si testifica di avere egli adempito l'obbligo della scuola diurna.

Perchè l'obbligo cessi non basta che abbia frequentata per un anno la scuola serale, ma bisogna che l'alunno sostenga un esperimento alla fine dell'anno scolastico sulle materie in essa studiate.

L'esperimento sarà dato dinanzi al Delegato scolastico per mezzo dell'insegnante della scuola serale.

IL PREFETTO PRESIDENTE
M. CARLETTI.

Nomine di Sindaci. Sappiamo che con Decreto Reale dell'8 dicembre il signor Giacomo Gabrici fu nominato Sindaco di Cividale, ed il signor Antonio Rizzo Sindaco di Cavasso nuovo nel Distretto di Maniago.

Goriziani e Triestini a Udine. Molti fratelli dell'Italia irredenta convennero qui ieri per le feste Natalizie, parecchi dei quali si vollero congratulare con l'egregio architetto e patriota Antonio Tabai per la sua fortunata e sorprendente evasione dalle carceri austriache, evasione che è tuttora oltre Isonzo argomento a patriottici discorsi e voti, a cui la Polizia risponde, come al solito, con nuove affe ratezze e soprusi che sono ben lungi dall'intimorire.

Il Tabai, invidiato, festeggiato su libero suolo dagli amici, dai confratelli, e dai suoi cari, deve essere ben lieto delle continue dimostrazioni d' affetto cui, dopo tanti dolori e tante privazioni, si vede fatto segno.

Ma, quanto ai suoi compagni di prigionia, si dice che siano stati nottetempo allontanati da Gorizia per tema d'un nuovo colpo di mano. I sequestri ai giornali continuano, gli arbitrii della Polizia s' aumentano, ed il Comitato d'azione Goriziano risponde con altre più ardite e perigliose dimostrazioni. Un petardo scoppiò perfino nell'interno delle carceri, alle quali si mutarono i serramenti, e intorno a cui si aumentarono le guardie, quasi si temesse l'assalto della Bastiglia Goriziana!

Mancata grassazione. La notte del 2 dicembre, verso le ore 7 pom., sullo stradale che da Vittorio mette a Sacile, precisamente al ponte Romanda, frazione di Fratta, comune di Caneva, mentre il vetturale I. B. di anni 27 restituivasi alla sua abitazione con un calesse tirato da un cavallo, venne fermato da due sconosciuti armati di bastone. Uno dei malintenzionati afferrò il cavallo per la briglia e l' altro fattosi davanti al vetturale gl' intimò di consegnargli il denaro. Il I. B. disceso dal ruotabile, fece atto di obbedire, ma invece, estratto un martello di ferro, ne menò un tal colpo alla testa del malfattore che lo stramazzò, ed eguale sorte toccò al di lui compagno allorchè volle accorrere in ajuto del caduto.

Incendio. Casualmente sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà dei fratelli Azzola di Pontebba, il quale essendo stato in breve ora spento non arrecò che un danno di L. 150.

Ferimento. In Raccolana (Tolmezzo) venivano fra loro a diverbio il mugnajo B. G. e certa P. G. Dalle parole passarono ai fatti, ed il mugnajo dava alla P. G. un forte calcio alla gamba sinistra arrecandole una contusione guaribile in 5 giorni.

Sequestro. I R. C. di Polcenigo sequestrarono al villico F. V., che trovavasi in quella piazza, una vacca di tenera età statagli venduta dal contadino I. F. senza consenso del proprietario.

Teatro Minerva. Come avevamo predetto nel nostro articolo di ieri, il *Don Pirlone*, opera del maestro Cuoghi, ottenne un successo migliore assai alla seconda rappresentazione, di quello ottenuto alla prima; e non poteva essere altrimenti. La musica possiede delle bellezze rare; forse, come abbiamo detto ieri, dessa è troppo seria, ma si deve considerare che un giovane, sortito dal Conservatorio di Milano, cerca nel suo primo lavoro di mettere in evidenza almeno parte di ciò che ha imparato. Colla pratica egli conoscerà che non bisogna far sfarzo di scienza che in qualche punto soltanto, e comprenderà pure che la più parte del Pubblico non è così intelligente da saper giudicare se un pezzo musicale merita lode, o perchè in esso vi sono *ritardi* non mai usati, o *passaggi* non mai sentiti; ma capirà che vi sono molti profani in musica che vanno a teatro, e che vogliono sentire motivi; colla pratica dunque imparerà a contentar tutti.

Abbiamo promesso di dar oggi la relazione dell'esecuzione, ma quantunque alla seconda rappresentazione del *Don Pirlone* il Pubblico abbia applaudito diversi pezzi, (e più di tutti il quartetto voci sole, nel qual punto il maestro ottenne una spontanea e vivissima ovazione, ed anzi fu ripetutamente domandato il *bis*), pure ci troviamo molto sconfortati, perchè, volendo dire la verità, poco possiamo lodare. Altro è cantare una romanza in una sala, un'aria magari in teatro, una cavatina, scelta secondo i mezzi vocali, e altro è eseguire un'opera.

In un'opera vi sono recitativi che bisogna dirli con un poco d'accento artistico e con sicurezza, e ciò manca negli esecutori del *Don Pirlone*; in un'opera vi sono dei finali che richiedono robustezza di voce, e voci forti non ce ne sono; in un'opera c'entra mimica, e, meno il Doretti, abbiamo tutt'altro che mimi nello spettacolo attuale.

Concludendo, la signora Bagnalasta ha una discreta voce, ma manca di slancio, manca di quell'accento artistico che, non possedendolo, si riesce monotoni; però questa signora è debuttante, e potrà certamente riescire in bene; è stata però ardua impresa l'esordire con un'opera nuova.

Il tenore Bardellini è un dilettante, almeno così si è manifesto; ebbene, come dilettante fa abbastanza bene, ma un lavoro alla prima esposizione non richiede dilettanti, bensì artisti, e veri artisti.

Il signor Doretti, o che non abbia studiato bene la sua parte, o che lo spartito richieda più voce di quella che egli possiede, figura poco; piace istessamente però, per il modo con cui sa stare in scena; ma al Cuoghi poco gli deve calere della azione, quando non sente esattamente riprodotto ciò che ha scritto in musica.

Il signor Hocke ha voce troppo chiusa, cupa, perciò i pezzi cantati da lui riescono oltremodo monotoni; non basta, ripeto, cantare a tempo ed intonato, ovverosia basteranno tali doti per eseguire una romanza od un'aria in una sala, ma per un' opera ci vuol ben altro.

L'orchestra va abbastanza bene, notando però un poco d' incertezza, che non si sa d'altronde da dove provenga. I cori ancora più incerti, le donne specialmente incertissime.

Una differenza però abbiamo notato fra la prima e la seconda rappresentazione, ed è che, relativamente ai mezzi degli esecutori, l'opera andò molto meglio la seconda sera; così fosse andata anche la prima, ed il Pubblico avrebbe avuto abbastanza campo di giudicare l'ingegno del Cuoghi, e sarebbe intervenuto sempre numeroso. Speriamo però che in seguito all'esito di iersera, non mancherà d' accorrere alle future rappresentazioni.

FATTI VARI

Versi di Giovanni Prati che i bambini riuniti al Quirinale hanno recitato alla Regina martedì passato:

Gloria d' Italia, splendor di Roma,
Dominatrice di tutti i cuori,
Bionda Reina, sulla tua chioma
Scenda una fresca pioggia di fiori,
Mentre alle nostre bianche preghiere,
Dolce-sonanti, s' apron le sfere.
Nei di giocondi, nei tempi amari
Nostro è il tuo riso, nostro il tuo pianto;
La rondinella che passa i mari,
Bionda Reina, dice altrettanto;
E il ciel curvato sull' onda azzurra
Lo stesso accento sempre susurra.
E noi diciamo, noi fantolini,
Quel che le nostre madri ci han detto;
Che tu d'Italia porti i destini,
Compagna al regio tuo fanciulletto,
Compagna al prode, che ha fermo il soglio
Sul clivo sacro del Campidoglio.
Bella Reina, su te risplenda
La croce bianca degli avi tuoi.
L'aquile in giro sulla tua tenda,
Bella Reina, veglin con noi;
E tu, raggiando, di paradiso
Su Italia e Roma spargi il tuo riso.

Edizioni Sonzogno pel 1879. È pubblicato il programma delle edizioni Sonzogno di Milano pel 1879.

Sono venti pubblicazioni periodiche che quel grandioso Stabilimento editoriale annuncia pel nuovo anno. I suoi laboratorii, forniti di tutti i nuovi trovati d' impressione celerissima, lo pongono in grado di far partecipare il Pubblico a tutti i vantaggi che derivano dal progresso fatto dalla Tipografia in questi ultimi anni.

Giornali politici quotidiani, Giornali illustrati istruttivi, Giornali illustrati di amena lettura, Giornali di mode; edizioni di gran lusso per Strenne e Premii, Raccolte classiche, Raccolte musicali, ecc.; di tutte queste pubblicazioni si potrà avere dettagliata descrizione, chiedendo con lettera franca allo editore Edoardo Zonzogno a Milano il Catalogo generale, che viene spedito *gratis*, franco di porto.

Ultimo corriere

I Collegi elettorali di Alba e di Stradella, vacanti per la nomina a ministri degli on. Coppino e Depretis, sono convocati pel giorno 5 gennaio.

— Baccarini ex ministro dei lavori pubblici fu reintegrato nel grado di ispettore civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia deliberò di indirizzare una circolare a tutte le Camere di Commercio d' Italia invitandole ad indicare i produttori delle materie occorrenti alle ferrovie, a fine di servirsi in tutto se possibile, dell' industria nazionale.

TELEGRAMMI

Londra, 25. Lo *Standard* ha da Copenaghen che un bettoliere fu arrestato per minaccie di uccidere il Re. — Il *Daily News* ha da Serajevo che le autorità ricevettero lettere minacciose dei capi maomettani, dichiarandi di voler riunire 40 mila combattenti per riprendere Serajevo. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Commissione della Rumelia prese a prestito dalla Banca ottomana 200,000 sterline per soccorrere le popolazioni agricole. — Il *Times* ha da Vienna: Suleyman pascià fu graziato; confermasi che Khereddine sarà surrogato da Said pascià.

Parigi, 25. Gambetta terminò il suo discorso dicendo: Non dobbiamo occuparci che di fare la Repubblica francese; non vogliamo fare esportazione delle nostre teorie; non siamo incaricati di pensare ed agire pel resto del mondo; facciamo un Governo modello che rassomigli a nessun Governo precedente; un Governo che stia bene ai Francesi, soltanto per essi.

Parigi, 25. Nella catastrofe del *Bizantin* furono salvati 18 uomini dell' equipaggio e 103 viaggiatori.

ULTIMI.

Roma, 26. Affermasi che il conte Tornielli indirizzò una circolare agli agenti diplomatici italiani in Oriente, invitandoli, qualora se ne presentasse l'opportunità, a confermare che è intenzione del Governo di restare attaccato al trattato di Berlino e di declinare ogni offerta degli Albanesi.

San Vincenzo, 25. Il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, arrivò jeri proveniente da Genova e Spagna, e prosegue oggi per la Plata. Tutti stanno bene.

Madrid, 26. Il Principe ereditario d' Austria, atteso a Madrid, visiterà la Spagna. L' *Imparcial* annunzia il matrimonio dell' infante Marie del Pilar col primogenito del principe di Joinville. La Corte suprema condanna Moncasi a morte.

Firenze, 26. Oro 22.05 — Lond. 27.51 — Francia 110,30 vista — Az. tab. 840 — Banca Naz. 2055 — Az. fer. merid. 350 1|4 — Credito mob. ital. 707 — Red. godim. luglio 84.02 1|2.

Roma, 26. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che nomina Marazio segretario generale del Ministero delle finanze.

Il *Diritto* scrive: Jeri fu consegnato a Cairoli il Gran Cordone della Legione d' Onore con una lettera cortesissima di Waddington, annunziantegli che Mac-Mahon volle dargli un attestato di simpatia per la parte presa alla salvezza del Re.

Gibilterra, 26. Il postale *Europa* è arrivato e prosegue per Genova. Tutti stanno bene.

Parigi, 26. Il dividendo del secondo semestre della Banca di Francia, fu fissato in franchi 50.

L' *Univers* annunzia che il principe ereditario d' Austria si è fidanzato alla principessa Matilde, nipote del Re di Sassonia.

Telegramma particolare

Roma, 27. Cairoli ha ricevuto l'altro jeri il gran cordone della Legion d'onore accompagnato da una lettera del Ministro francese degli esteri. Il Papa tenne un discorso ai Cardinali, in cui parlò dei mali della Società presente. Il Ministero aumentò il bilancio di lire 295,756. Marazio e Branca hanno preso possesso dei segretariati delle finanze, e dell'agricoltura e commercio.

Gazzettino commerciale

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 24 dicembre 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L.	1950	a L. 20.15
Granoturco	»	»	10.40	» 11.10
Segala	»	»	12.50	» 12.85
Lupini	»	»	7.35	» 7.70
Spelta	»	»	24.—	» —.—
Miglio	»	»	21.—	» —.—
Avena	»	»	8.50	» —.—
Saraceno	»	»	15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	» —.—
» di pianura	»	»	18.—	» —.—
Orzo pilato	»	»	25.—	» —.—
» in pelo	»	»	14.—	» —.—
Mistura	»	»	11.—	» —.—
Lenti	»	»	30.40	» —.—
Sorgorosso	»	»	7.35	» 7.70
Castagne	»	»	5.60	» 6.—

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 26 dicembre

Rend. italiana	83.92.1|2	Az. Naz. Banca	2052.1|3
Nap. d'oro (con.)	22.03.—	Fer. M. (con.)	350 —
Londra 3 mesi	27.03 50	Obblig.	
Francia a vista	110.25.—	Banca To. (n.°)	[illegible]
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	[illegible]
Az. Tab. (num.)	841.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 26 dicembre

Inglese	94.50	Spagnuolo	14.1|4
Italiano	74.7|8	Turco	11.50

VIENNA 26 dicembre

Mobigliare	216.—	Argento	—.—
Lombarde	95.—	C. su Parigi	46 59
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.20
Austriache	252.—	Ren. aust.	62.05
Banca nazionale	781.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 26 dicembre

3 0|0 Francese	76 42	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	112.85	» Romane	274.—
Rend. ital.	75.92	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	147.-	C. Lon. a vista	25.34.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3|8
Fer. V. E. (1863)	213. -	Cons. Ingl.	94.31
» Romane	73.—		

BERLINO 26 dicembre

Austriache	478.50	Mobiliare	116 —
Lombarde	439.—	Rend. ital.	74.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 26 dicembre (uff.) chiusura

Londra 117.15 Argento 100.10 Nap. 9.36.—

BORSA DI MILANO 26 dicembre

Rendita italiana 83.[illegible] —.— [illegible]
Napoleoni d'oro [illegible]

BORSA DI VENEZIA, 26 dicembre

Rendita pronta 83.80 per fine corr. 83.90
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.04 a 22.[illegible]
Bancanote austriache » 235.50 » 23[illegible]. —
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.0	746.4	746.[illegible]
Umidità relativa	67	59	72
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	4.7	4.7	1.0
Vento (direz.	E	calma	N E
Vento (vel. ch.	1	0	1
Termometro cent.°	1.4	1.5	—2.4

Temperatura (massima 3.6 / minima —3.9
Temperatura minima all'aperto —7.4

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.